

FESTA DI SAN GIUSEPPE E DI TUTTI I PAPA'

La festa di S. Giuseppe del 19 marzo è la festa di un santo che nella chiesa ha avuto un posto un po' defilato, ma seppure in secondo piano, Giuseppe è sempre presente nella famiglia di Nazareth. Nel vangelo Giuseppe non parla mai, per lui parlano i suoi pensieri, i suoi sogni e soprattutto le sue azioni. Poco sappiamo di lui al di fuori di quello che dice il Vangelo, eppure la sua figura è importante e di grande aiuto anche per tutti noi. Il Vangelo dice di lui che era un "uomo giusto" cioè un uomo fedele al Signore e fedele allo spirito della legge. Così perché fedele allo spirito della legge decide di non denunciare Maria, ma di rompere con lei il fidanzamento in modo che non abbia conseguenze in seguito alla sua "misteriosa" gravidanza. Ma Giuseppe è pronto, come in altre volte, a fare non la sua volontà ma la volontà del Signore e prenderà Maria come sua sposa. Così lui, in fedeltà alla legge, ritornerà a Betlemme suo paese d'origine per il censimento e Gesù nascerà come discendente di Davide nella città di Davide. Sarà in obbedienza al Signore che avvisato in sogno partirà esule in Egitto con Maria e Gesù bambino per sottrarsi alla persecuzione di Erode che vuole la morte di Gesù. Ritornerà in Palestina alla morte di Erode ma si stabilirà a Nazareth dove riprende il suo mestiere di falegname e per 30 anni vive con Maria e Gesù nella più completa normalità senza compiere niente di "divino". Poi non sappiamo niente dal Vangelo ma la tradizione dice che alla sua morte ebbe il conforto della presenza di Maria e di Gesù e per questo è anche patrono per una buona e santa morte. Ma san Giuseppe è un papà anche se "putativo" (nel senso che è creduto tale ma non lo è) di Gesù e per questo è **patrono di tutti i papà**.

Vorrei rivolgermi ora a tutti i papà per dire quanto sia importante la loro presenza effettiva nella vita della famiglia. Uno dei benefici e una opportunità che questa "reclusione" forzata in casa ci può donare è quella di avere un po' più di tempo per stare con la propria famiglia, di recuperare forse tempi di conversazione e di relazione costruttiva con tutti i membri della famiglia. Così come sarà bello recuperare una "presenza" stabile nei confronti dei figli per essere una guida e un "custode" nel senso di "prendersi a cuore" la loro crescita umana e cristiana. Riprendere la gioia di cantare, di giocare e, perché non, anche di pregare insieme in famiglia e avere un papà finalmente "libero" di stare solamente insieme con loro. Mentre auguro a tutti i papà una buona festa di serenità in famiglia posto questa preghiera a San Giuseppe che li aiuti ad essere buoni papà.

O caro San Giuseppe, che sapesti vivere in modo esemplare come sposo e come padre, aiutami a compiere i miei doveri verso la famiglia, rifiutando l'egoismo ed ogni altro comportamento non degno del mio ruolo e della mia fede.

O caro San Giuseppe, che avesti l'ufficio di custodire Gesù e Maria e di godere della loro presenza, aiutami a esercitare responsabilmente il ruolo di padre e di sposo, affinché possa vedere la mia famiglia crescere nel bene e portare frutti di amore nel mondo.

O San Giuseppe, povero di beni materiali ma ricco davanti a Dio, fa' ch'io non diventi schiavo delle cose terrene, del successo e del denaro. Rendimi generoso e attento alle necessità degli altri.

O mio caro San Giuseppe, che fosti guida del piccolo Gesù, insegnami a dare una giusta educazione ai miei figli. Che io sappia suggerire loro pensieri limpidi, aspirazioni generose, fede operosa. E se mi sarà difficile parlare loro dei grandi problemi della vita, non mi sia gravoso offrire la testimonianza del mio esempio di padre cristiano. Questo ed ogni altra grazia ti chiedo in nome della Vergine Maria, tua sposa.

Amen.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale – abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria– tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

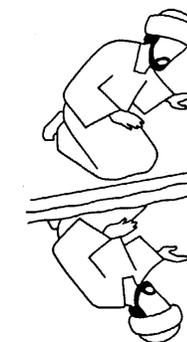
22 marzo 2020

IV domenica di Quaresima "Laetare" – A

Anno 16° n. 17

Siamo tutti come ciechi in cerca della luce

Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, un uomo finalmente promosso a uomo. E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

Confessioni: in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it